

PROVINCIA DI NAPOLI

1. LE MISSIONI IN MADAGASCAR E IN ARGENTINA
2. MATERDOMINI E CIORANI

1. LE MISSIONI ALL'ESTERO

La prima missione all'estero è stata quella del Casanare (attuale Colombia), negli anni 1859-1861.

Negli anni 1949-56 la Provincia di Napoli accetta una missione in Perù, con una casa a Piura; dal 1967 una missione in Madagascar; dal 1972 una missione in Argentina; l'assistenza agli emigrati: negli anni 1954-1981 in Canada, negli anni 1957-1972 negli Stati Uniti; negli anni 1971-1981 in Germania e in Francia.

Venti anni di presenza in Madagascar

Il 16 ottobre 1967 inizia la missione dei Redentoristi di Napoli in Madagascar.

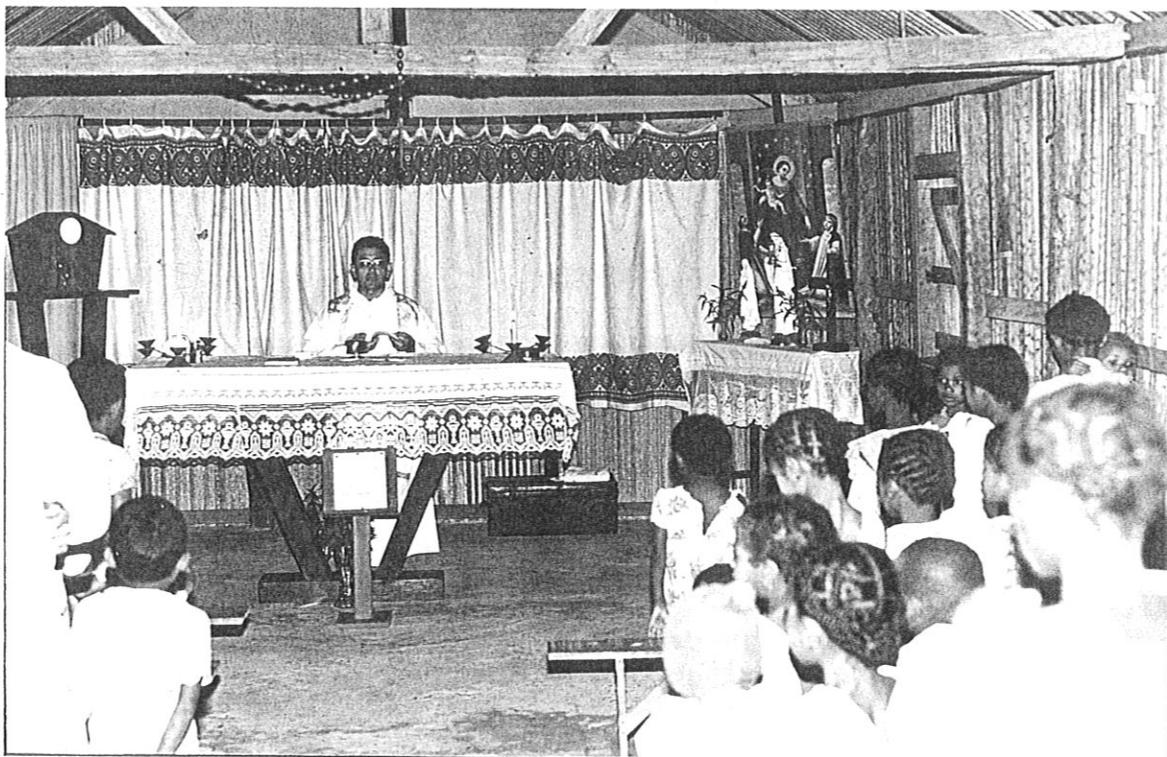
Nel 1969 viene affidata ai nostri missionari una vasta zona a nord della città di Tanambao. E' il primo centro missionario redentorista malgascio, diviso in 12 zone con nomi diversi. In ogni centro missionario vi sono differenti gruppi di catechumeni: quello degli adulti, quello degli alunni delle scuole ufficiali. Nel 1975 il centro missionario di Tanambao viene affidato al clero indigeno e i nostri missionari sono inviati ad Ambilobe, dove restano fino al 1980.

Il 7 gennaio 1971 viene affidata ai Redentoristi la missione di Vohemar (paese dalle molte colline) con un'estensione di 6.037 Km² e con 62.000 abitanti, sparsi in circa 20 villaggi.

Il 24 giugno 1974 viene affidata ai Redentoristi anche la missione di Ampanefene. Essa comprende 40



Arrivo del missionario in un villaggio



P. Vincenzo Martone celebra l'Eucaristia nella cappellina di un villaggio

villaggi su una estensione di 3.500 Km², e una popolazione di circa 45.000 abitanti, formata da malgasci, africani, cinesi, indiani ed europei, con una grande molteplicità di costumi e religioni. Soltanto 4.000 sono cattolici. Nel territorio della missione si trova anche un villaggio di lebbrosi.

La presenza dei missionari è molto apprezzata dalla popolazione. E' in atto un processo di malgascizzazione, politica e ecclesiastica, che coinvolge anche il problema dei missionari.

La situazione familiare desta preoccupazioni di ogni tipo. La realtà economica è segnata da un sottosviluppo molto accentuato. E' molto alto l'indice di mortalità. Le comunicazioni sono difficili per la mancanza di una vera rete stradale. Gli uomini lavorano nei campi, nelle risaie e nelle foreste. La loro abitazione è la capanna, costruita con rami d'albero.

La Chiesa è presente nel Madagascar con un clero e un episcopato indigeno. Solo l'uno o l'altro vescovo è straniero. Sono presenti missionari di molte Con-

gregazioni ed Istituti religiosi. Le vocazioni indigene alla vita consacrata sono numerose.

La Provincia di Napoli ha inviato in Madagascar 9 confratelli, dei quali solamente 4 sono attualmente nel Paese: in 2 stazioni missionarie (Vohemar ed Ampanefena). Degli altri 5, uno è morto e gli altri sono tornati in Italia per motivi di salute.

In questi anni hanno chiesto di far parte della nostra Congregazione 7 giovani malgasci, dei quali soltanto 4 sono rimasti e da quest'anno vivono insieme nel seminario di Antsiranana.

La missione risulta una delle più disagiate e difficili. Lenta e faticosa è l'evangelizzazione, anche in ragione della topografia.

Una nota positiva è costituita dalla presenza di catechisti che in buon numero collaborano con i missionari. In ogni comunità cristiana vi sono associazioni e gruppi cattolici. Il contesto religioso è vario: i nostri missionari lavorano in villaggi in cui, oltre di cattolici, sono presenti musulmani, animisti, anglicani ed altri protestanti, con predominanza di musulmani ed animisti.

L'azione missionaria comporta il primo annunzio del Vangelo, la formazione di comunità cristiane e la conferma nella fede di coloro che già sono stati evangelizzati. Il lavoro viene svolto mediante una catechesi di base per adulti e per piccoli, con uno sforzo di incarnazione nelle sane tradizioni ancestrali.

La promozione delle persone e della vita è un altro impegno dei missionari, che si interessano di procurare medicine, vestiti ed alimenti.

Problema di fondo è l'incremento del numero dei missionari.

La Missione in Argentina

A breve distanza l'uno dall'altro, sono partiti da Napoli nel 1972 due confratelli per una presenza missionaria della nostra Provincia in Argentina, nella diocesi di Mendoza.

Il 10 luglio 1973 fu loro affidata la cura pastorale della parrocchia di Cristo Rey, nel quartiere periferico di Guaymallen (Mendoza).

La missione è stata incrementata con l'arrivo di altri confratelli

della Prov. di Napoli: 2 sacerdoti provenienti dall'Italia, e un fratello coadiutore reduce dalla nostra missione del Perù. La comunità accoglie oggi anche uno studente professo.

La presenza dei nostri missionari e la loro operosità sono state apprezzate dalla popolazione, che si è sollevata da un lungo periodo di torpore e di indifferenza. La promozione umana e cristiana della popolazione ha trovato la sua più efficace espressione nella costruzione di un complesso nuovo, composto dalla chiesa e strutture parrocchiali e dalla casa religiosa per i missionari.

E' in fase di attuazione un progetto per la costruzione di un centro catechistico.

I confratelli svolgono la loro azione pastorale nella parrocchia, posta in una zona povera, e s'impegnano assiduamente nell'evangelizzazione nelle zone rurali e nella vasta zona desertica di Lavalle, nella laguna di Guanacache, ove esistono situazioni di estrema povertà ed abbandono.

Anche la missione Argentina invoca un incremento, per potersi diffondere in altre zone bisognose della Parola di Dio.



P. Cascone amministra la S. Cresima

2. MATERDOMINI E CIORANI DOPO IL TERREMOTO

Materdomini - Santuario di S. Gerardo

Dopo il terremoto era prevista una drastica riduzione dei pellegrini, sia per motivi psicologici (paura del sisma), sia per oggettivi motivi di ricettività (inagibilità della 'Casa del Pellegrino' e di altri alberghi). A sei anni dal sisma, si è invece notato un sostanziale pareggio delle presenze, che vanno preferendo sempre più l'auto privata al pullman. L'accoglienza dei pellegrini nelle domeniche più affollate è problematica. Con la distruzione della basilica, l'urna e la statua di S. Gerardo sono state sistemate nella chiesa nuova: con l'inconveniente di adibire la stessa aula a celebrazioni eucaristiche ed al culto del santo. Pertanto, nelle domeniche più 'calde' la statua del santo è esposta nei locali attigui alla chiesa nuova. E' una soluzione di emergenza.

Il sacramento della penitenza si amministra regolarmente nella sala ad hoc.

Nei locali nuovi è stato creato un nuovo museo gerardino in sostituzione di quello distrutto dal terremoto.

L'opera di ricostruzione al Santuario di S. Gerardo può essere schematizzata nei seguenti punti:

- Riattamento dell'edificio 'Orfanotrofio S. Gerardo': già realizzato.

- Riattamento e completamento del primo piano della 'Casa Santorelli': già realizzato.

- Costruzione della nuova tipografia: già realizzata.

- Ricostruzione dell'albergo 'Casa del Pellegrino': opera in fase di realizzazione. Il completamento dei lavori è previsto per l'autunno del 1987.

- Basilica e collegio: la loro ricostruzione è stata assunta dalla Sovrintendenza ai Beni arti-

stici e ambientali. Finora è stato realizzato un primo intervento, che ha visto la sistemazione del campanili; il consolidamento della facciata, delle pareti laterali della basilica e delle fondamenta; e l'elevazione dei pilastri delle navate laterali, abbattute dal terremoto.

Dopo questo primo intervento, c'è stata una lunga pausa nei lavori. Al momento attuale, è stato bandito il concorso per la costruzione delle restanti opere. Nel 1987 dovrebbe riprendere la ricostruzione della basilica e del collegio.

f) Il verde attrezzato: il Santuario possiede un boschetto, e un lembo di terreno incolto che costeggia il parcheggio del Santuario. E' progettata un'utilizzazione di quest'area a giardino per i pellegrini, e a sede di una Via Crucis. La zona possiede viali pedonali, panchine, fontanelle, vasca con zampillo, WC e illuminazione.

Il Santuario possiede da ottant'anni una tipografia per la stampa di un Bollettino mensile. Tale rivista ("San Gerardo") ha una tiratura di circa 80.000 copie.

Con il terremoto parte della tipografia è andata distrutta.

Nell'estate del 1986 è stata inaugurata la nuova sede della "Valsele Tipografica". I nuovi macchinari consentono un'attività editoriale di buon livello.

La nostra chiesa e casa di Ciorani dopo il terremoto del novembre 1980

La chiesa

Nella prima ispezione tecnica da parte di funzionari dello Stato, pare che si sia parlato della necessità di una demolizione totale.

Ulteriori ispezioni hanno garantita la staticità generale, con

opportuni interventi di rinforzo dei muri longitudinali, a del tetto e della volta.

Nei primi mesi del 1981 sono stati realizzati enormi contrafforti in cemento per la sicurezza del muro occidentale, mentre per il muro ad oriente, che forma uno dei lati interni del chiostro, non si è ritenuto necessario tale intervento.

I lavori eseguiti sono: ricostruzione dell'intera facciata, riparazione totale del tetto, rinforzo dei muri con catene e iniezione di malta cementizia.

Si attende lo stanziamento di altri fondi, per il consolidamento della intera volta della chiesa e del presbiterio.

Il collegio

In maggio 1981 iniziarono i lavori sul lato della facciata. Demoliti tetto e solai dei due piani, si procedette alla ricostruzione dei solai in cemento armato.

Il parlatorio inferiore fu ridimensionato, perchè il vano interno venne nuovamente destinato ad oratorio pubblico, cioè come all'epoca della costruzione (1736).

Sia l'oratorio pubblico che l'antica cappella del capitolo sono stati pavimentati con mattoni in "cotto", che avrebbero lo scopo di ricordare il pavimento originario.

Il corpo principale, che parte dalla porteria, richiede maggiore perizia per ricostruirlo con esattezza nella forma originaria.

I muri perimetrali, oltre il consolidamento con malta cementizia iniettata in vari punti, vengono tutti circondati da griglie di ferro saldate. Tutta la struttura dei solai è ora completamente in ferro. Le travi di ferro di sostegno, volute dalla Soprintendenza per ricordare quelle in legno del 700, sono collegate tra di loro all'esterno dei muri perimetrali, in modo da costituire in cordone che ne assicuri la staticità nei movimenti tellurici e ne

ne alleggerisca la spinta e sui muri stessi.

Le camere vengono ricostruite con bagno completo, allo scopo di renderle accoglienti, come ogni fabbricato dei nostri tempi destinato all'accoglienza.

Così, mentre in origine ogni finestra indicava l'esistenza di una camera, adesso ogni due finestre, normalmente indicano una camera. Il vano della scala che collegava i piani con il refettorio è stato riordinato e rifatto, con al centro l'ascensore. Il vano di fronte all'ascensore è stato adibito a saletta di accoglienza o incontri di gruppo, in ogni corridoi.

Complessivamente, nei tre piani, sono risultate 32 camere con bagno, per l'accoglienza degli ospiti dei corsi di spiritualità.

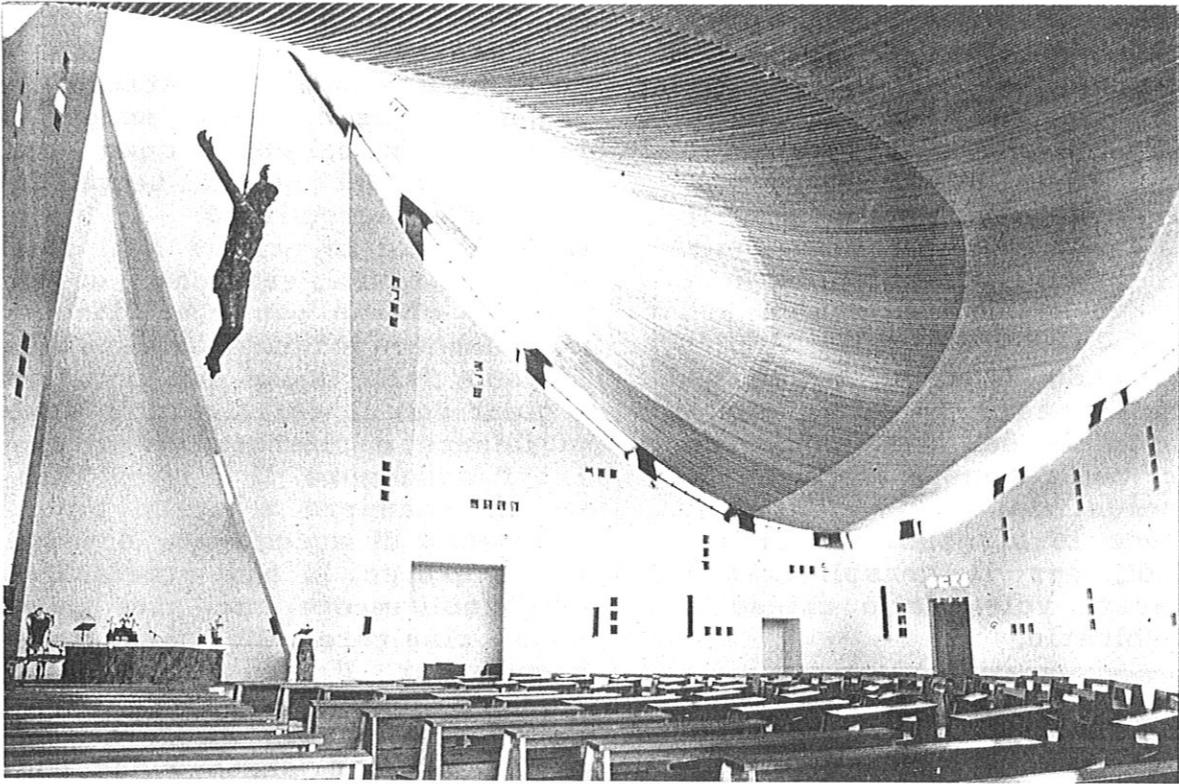
La camera abitata da S. Alfonso, al 2º piano, è stata ricostruita con pavimento rustico, ed arredata come al tempo delle origini. Lo stesso dicasi di quella abitata, presumibilmente, da S. Gerardo al 1º piano, e una al 3º piano, con pavimento, abitata nel secolo scorso dal P. Ribera.

Nell'1986 è stata data sistemazione all'accesso al fabbricato ad uso di "casa di spiritualità". Esso è realizzato attraverso il giardino, sistemato per metà a piazzale-parcheggio auto e per metà ad aiuole con viale di passaggio. Attraverso il giardino è stato praticato il passaggio dalla Via S. Gerardo, anticamente detta Via Piemonte.

Restano da ristrutturare i seguenti locali:

- due corridoi e camere dell'antico noviziato
- un corridoio e piano terra nel chiostro piccolo
- la biblioteca da ampliare per la unificazione e la migliore conservazione e consultazione dei libri.

Il governo generale ha aiutato molto per la ricostruzione di Ciorani.



MATERDOMINI - Interiore della Basilica di San Gerardo



CIORANI - Cappella del Capitolo